

L'onda dei 100mila della Napoli Studentesca: la lotta è continua

Scritto da alla redazione
sabato 08 novembre 2008



C'erano tutti. Liceali, universitari, ricercatori, dottorandi, qualche docente. C'erano i rappresentanti delle scuole campane, di venti facoltà degli atenei partenopei. Napoli ieri apparteneva a questo corteo interminabile, ai suoi striscioni, ai suoi colori, alle sue urla. Chi non partecipava poteva solo assistere alla sfilata dei 100 mila studenti arrabbiati che, partiti da piazza Garibaldi, hanno marciato lungo strade che da tempo non ricordavano l'energia giovanile delle manifestazioni mantenendo la promessa di "bloccare la città se il governo blocca il futuro".

Per una volta gli slogan funzionano: "Chiediamo cultura, ci danno spazzatura". Per una volta i motti dicono la verità: "Siamo l'onda che vi travolgerà". E l'onda travolge Corso Umberto I, via Caracciolo, piazza Plebiscito: è un'onda

umana indescrivibile, infinita, ancora una volta inaspettata, come tutte le battaglie di chi non si arrende anche quando sembra duro, quasi impossibile, vincere la guerra. Nessuna bandiera di partito sventolava sulla moltitudine delle giovani teste: piuttosto striscioni con su scritto "Ateneo vendesi", "Le tasse le pagano le masse", "Gelmini: no you can't", ma soprattutto "Noi la crisi non la paghiamo". Sono giovani, sono "un rigurgito antifascista". Sono ostinati, sono pacifici: tirano palloncini colorati pieni d'acqua al portone della sede di Confindustria, attaccano manifesti sui muri di via Caracciolo, si riprendono una città infamata da chi la descrive solo camorra e mandolino. Sono contro tutto e tutti: contro i rettori che scendono a patti con le istanze del governo, contro chi si oppone, a destra e sinistra, al loro movimento, alle loro ragioni, alle loro verità. Non credono alle smentite, alle informazioni dei telegiornali, a chi "prende per buone le verità della televisione". Non pensano alle lotte del '68 come ripropongono i talk-show di bassa lega. Sono innovativi e nuovi anche in questo: sono indipendenti dal passato. È al futuro che pensano e mirano.

Dicevano che il movimento studentesco era morto. Dicevano che le battaglie universitarie erano strumentalizzate da certe opposizioni, da certe politiche. Dicevano e forse continueranno a dirlo, ma Napoli oggi apparteneva alla resistenza, all'opposizione, quella reale e giovane, soprattutto, quella vera.

Michela Iaccarino

